

## **Relazione dell'assessore alla Difesa del suolo Paola Gazzolo in Assemblea legislativa**

Il rapporto ICHESE nasce da una nostra esigenza e su nostro impulso: studiare e capire per poter prendere decisioni giuste.

Detto questo è necessaria una premessa importante: in questi anni la Regione Emilia-Romagna - oltre ad aver espresso chiaramente il diniego al nucleare - ha detto no:

1. al deposito di stoccaggio gas Rivara con delibera di Giunta n. 512 del 2012, negando l'intesa richiesta dal governo dopo aver deliberato due pareri negativi di VIA;
2. al fracking e allo shale gas, con delibera di Giunta n. 706/2013;
3. sospensione con lo stesso atto di qualsiasi decisione in merito ai progetti di ricerca e coltivazione idrocarburi, riguardanti i territori colpiti dal sisma del maggio 2012 e compresi nel cratere.

Si ricorda che le funzioni amministrative in materia di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sono di competenza dello Stato che solo per la terra ferma, e per ora, vengono svolte con l'intesa della Regione interessata.

All'indomani del sisma del maggio 2012, sono sorti numerosi interrogativi di varia natura da cittadini e comitati sulle possibili cause. Alcuni interrogativi ragionevoli, altri più emotivi, tali da creare comunque una situazione diffusa di allarme nell'opinione pubblica. In una situazione così coinvolgente, si è ritenuto necessario compiere un percorso di razionalità per avere risposte dalla comunità scientifica. Ci siamo detti: "Cerchiamo di capire quello che il mondo scientifico può dirci e dare più informazioni e elementi di conoscenza alla comunità emiliano-romagnola". E, su questa base, comprendere come e quali azioni possano adottare gli amministratori per il governo del territorio.

La nostra intenzione era ed è di piena trasparenza mirata ad una informazione corretta e completa, rivolta a tutti e in particolare alla comunità del cratere, che ha diritto di sapere tutto quanto è nelle nostre possibilità e disponibilità.

Con questo spirito il Commissario alla ricostruzione Vasco Errani ha fatto una proposta di istituzione di una Commissione tecnico-scientifica, in stretta collaborazione con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Prefetto Franco Gabrielli

Degli esiti di questa commissione rendicontiamo oggi, rendendo pubblico integralmente il rapporto conclusivo ICHESE e insieme ad esso i primi indirizzi attuativi delle raccomandazioni in esso contenute, elaborati dal Gruppo di Lavoro, incaricato dal Ministero dello Sviluppo Economico immediatamente dopo la consegna del rapporto conclusivo.

La Commissione tecnico-scientifica incaricata di valutare le possibili relazioni tra attività di esplorazione per idrocarburi ed aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna del mese di maggio 2012 è stata istituita l'11 dicembre 2012 con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri su richiesta del Commissario Vasco Errani.

Alla Commissione sono stati posti i seguenti quesiti, che cito testualmente:

*"La Commissione Internazionale dovrà produrre un rapporto che, sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche al momento disponibili, risponda ai seguenti quesiti:*

1. *E' possibile che la crisi emiliana sia stata innescata dalle ricerche nel sito di Rivara, effettuate in tempi recenti, in particolare nel caso siano state effettuate delle indagini conoscitive invasive, quali perforazioni profonde, immissioni di fluidi, ecc.?*
2. *E' possibile che la crisi emiliana sia stata innescata da attività di sfruttamento o di utilizzo di reservoir, in tempi recenti e nelle immediate vicinanze della sequenza sismica del 2012?"*

La Commissione ha avviato i lavori nel maggio 2013 e ha consegnato il rapporto al Dipartimento il 13 febbraio 2014. Il 17 febbraio 2014 il Dipartimento ha trasmesso il rapporto alla Regione.

Per rispondere ai quesiti, la Commissione ICHESE ha considerato un'area di interesse di circa 4000 km<sup>2</sup>, che include tutta la zona colpita dalla sequenza sismica iniziata il 20 maggio 2012.

Nell'area sono presenti tre concessioni di sfruttamento per idrocarburi, Mirandola (con incluso il campo di Cavone), Spilamberto e Recovato, nonché il campo geotermico di Casaglia (Ferrara) e il giacimento di stoccaggio di gas naturale di Minerbio situato al margine sud-est dell'area.

La Commissione ha considerato che, nella letteratura scientifica, i terremoti antropogenici, nei quali l'attività umana ha avuto un qualche ruolo nel portare il sistema al punto di rottura, vengono solitamente distinti in:

- Terremoti indotti, nei quali uno sforzo esterno, prodotto dalle attività antropiche, è sufficientemente grande da produrre un evento sismico in una regione che non era necessariamente sottoposta a un campo di sforzi tale da poter generare un terremoto in un futuro ragionevolmente prossimo (in senso geologico).
- Terremoti innescati, per i quali una piccola perturbazione generata dall'attività umana è sufficiente a spostare il sistema tettonico da uno stato quasi-critico ad uno stato instabile; condizione necessaria perché questo meccanismo si attivi è la presenza di una faglia già carica per uno sforzo tettonico, vicina ad un sito dove avvengono azioni antropiche, dove vicina può voler dire anche decine di chilometri di distanza a seconda della durata e della natura dell'azione perturbante.

Relativamente al primo quesito posto sul sito di Rivara, grazie al lavoro della Regione e come abbiamo sempre affermato, è accertato che nell'area non è mai stata concessa alcuna autorizzazione per attività minerarie, compresa la ricerca, né è stata effettuata alcuna attività di esplorazione mineraria con metodi invasivi negli ultimi trenta anni, la risposta è NO; un NO che abbiamo sostenuto e frutto di un lavoro condiviso con le comunità e i sindaci.

La Commissione, dopo avere considerato tutte le attività di sfruttamento del sottosuolo ricadenti nell'area di studio, ha richiamato l'attenzione sulle attività del campo di Cavone e ha sottolineato come sia necessario, per escludere o confermare l'ipotesi di un legame causale tra le attività di questo campo e la sequenza sismica dell'Emilia di maggio-giugno 2012, approfondire gli studi sviluppando attività di monitoraggio altamente tecnologiche per l'acquisizione di ulteriori dati necessari alla costruzione di un modello dettagliato del sottosuolo, che possano supportare l'evidenza statistica che è stata rilevata.

Le testuali parole riportate nel rapporto conclusivo ICHESE su Cavone sono le seguenti: *“l'attività sismica immediatamente precedente il 20 maggio e l'evento del 20 maggio sono statisticamente correlati con l'aumento dell'attività di estrazione e re-iniezione di Cavone. Quindi non può essere escluso che le azioni combinate di estrazione e iniezione di fluidi in una regione tettonicamente attiva possano aver contribuito, aggiungendo un piccolissimo carico, alla attivazione di un sistema di faglie che aveva già accumulato un sensibile carico tettonico e che stava per raggiungere le condizioni necessarie a produrre un terremoto”;*

*“non è possibile escludere, ma neanche provare, che le azioni inerenti lo sfruttamento del sottosuolo in atto in prossimità dell'area colpita dalla sequenza sismica del 2012, possano aver contribuito ad “innescare” l'attività sismica registrata in Emilia nel 2012”*

Per quello che riguarda invece gli altri aspetti la Commissione ha rilevato che:

*“è molto improbabile che le operazioni effettuate nel campo geotermico di Casaglia possano aver influenzato l'attività sismica del 2012;*

*“non sono state trovate evidenze che possano associare la sequenza sismica del maggio 2012 in Emilia alle attività operative svolte nei campi di “Spilamberto” e “Recovato”, i cui serbatoi sono situati in formazioni plio-pleistoceniche al disopra di livelli di rocce altamente impermeabili, fattore che rende altamente improbabile una connessione idraulica e quindi un contatto diretto con le faglie sismogeniche, e la concessione di stoccaggio di gas naturale “Minerbio”*

Più in generale la Commissione ha evidenziato come *“la sismicità indotta e innescata dalle attività umane sia un campo di studio in rapido sviluppo, ma lo stato attuale delle conoscenze e in particolare la mancanza di esperienza in Italia, non permetta l’elaborazione di protocolli di azione prontamente disponibili per la gestione del rischio sismico”*.

*“Ha quindi carattere prioritario lo sviluppo delle conoscenze attraverso l’acquisizione di dati dettagliati”, e “attraverso una ricerca che possa migliorare la conoscenza delle relazioni tra operazioni tecnologiche e sismicità innescata”*.

A tal fine, la Commissione ha formulato raccomandazioni per una gestione ottimale delle attività di sfruttamento del sottosuolo, che comportano l’esigenza di definire nuove tecniche di monitoraggio e controllo, sviluppo di modellistica geofisica e geologica, nuove metodologie statistiche, piani di gestione del rischio con individuazione degli Enti e i sistemi di controllo, programmi di interazione e comunicazione con la popolazione e gli amministratori.

Proprio per avviare tali attività con le autorità competenti e con la collaborazione del mondo della ricerca, nello stesso mese di febbraio si è costituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, in stretta relazione con la Regione, un Gruppo di lavoro composto da tecnici del Ministero, del Dipartimento della Protezione Civile e da specialisti nel settore della geologia, della sismologia e della prevenzione del rischio, provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile e da Istituti di Ricerca (CNR, OGS, INGV, UNIVERSITA’), che da allora sta lavorando agli approfondimenti indicati nelle raccomandazioni della Commissione, per la definizione di linee guida.

Per evitare fraintendimenti, preciso che il gruppo di lavoro ha questo compito specifico, non certo quello di rielaborare o valutare il rapporto ICHESE, che consentiranno di raccogliere i dati per dare le risposte necessarie e fornire alle società petrolifere prescrizioni operative in merito alle ulteriori attività di monitoraggio. Si tratta di una attività di ricerca che si colloca a livello internazionale di ricerca del mondo, che consentirà passi in avanti nella conoscenza dei fenomeni.

Oggi presentiamo e pubblichiamo, unitamente al rapporto, le attività effettuate fin qui dal Gruppo di lavoro, che si riunirà in sessione plenaria per la quarta volta proprio questa mattina, per produrre indirizzi e linee guida per il monitoraggio della microsismicità (fino a valori molto bassi,) delle deformazioni (con strumentazione all’avanguardia di alta sensibilità), della pressione di poro. Inoltre, sono riportate le modalità con cui assicurare la trasparenza e oggettività delle attività.

Abbiamo raggiunto l’intesa con il MISE per sviluppare insieme gli altri due punti previsti dalle raccomandazioni ICHESE e cioè la sperimentazione da condurre presso il campo “Cavone” di Mirandola finalizzata alla definizione del modello geodinamico del sottosuolo, e l’applicazione sul sito delle linee guida di monitoraggio nonché la definizione di un sistema operativo a “semaforo”, stabilendo un vero e proprio piano di gestione del rischio. Nessuna inerzia quindi o volontà di nascondere la verità. Anzi abbiamo voluto noi lo studio della Commissione ICHESE.

Non abbiamo mai pensato di tenere il rapporto nel cassetto, in primo luogo perché sarebbe stata sciocchezza, oltre che una contraddizione in termini, incoerente rispetto all’azione che la regione porta avanti da tempo.

La nostra intenzione è stata sempre quella di pubblicare integralmente lo studio ICHESE assieme alle azioni concrete da realizzare corrispondenti pienamente alle raccomandazioni.

L'informazione adesso è completa.

Oggi, oltre a rendere pubblico il rapporto abbiamo l'occasione di corredarlo dei contenuti delle linee guida, che auspichiamo possano essere ultimate entro un mese, ma che rappresentano comunque un'ottima base per avviare la piena attuazione delle prescrizioni ICHESE, e per trasporre le raccomandazioni in azioni.

Tema complesso perché di assoluta innovazione nel Paese. Necessario per applicare integralmente le conclusioni ICHESE, non per giudicare o fare un altro studio.

Noi da parte nostra metteremo a disposizione l'esperienza in corso già da prima del terremoto effettuata con gli studi di approfondimento sulle conoscenze sismotettoniche dell'area.

Ricordo che già dal 2004 è stata pubblicata la prima edizione della Carta Sismotettonica regionale; nel 2011 il Servizio Geologico regionale ha avviato studi di approfondimento e di aggiornamento dei dati.

Inoltre la Regione Emilia-Romagna è uno dei partner italiani, insieme a Regione Lombardia e ISPRA, che partecipano al progetto europeo denominato GEOMOL che prevede la modellazione 3D del sottosuolo, comprendente l'area interessata dai terremoti emiliani di maggio 2012.

Ai partner italiani di tale progetto, approvato prima del terremoto e avviato nel settembre 2012, la Commissione Europea ha riconosciuto un incremento di risorse proprio per approfondire ulteriormente le conoscenze nell'area del terremoto.

Per quello che riguarda il Cavone, la società Gas Plus, che gestisce gli impianti, è stata convocata al Ministero dello sviluppo economico domani, per stabilire le modalità operative del programma di monitoraggio sul campo di Cavone, che sarà avviato subito.

Il programma prevederà che l'attività degli impianti sia finalizzata non alla produzione ma alla ricerca scientifica, alla acquisizione di nuovi dati e misure nei pozzi, ad aggiornare ed ampliare il modello geodinamico del sottosuolo a mettere a punto nuovi sistemi di monitoraggio, secondo le raccomandazioni espresse dalla commissione Ichese.

Infatti Come richiesto dalla stessa Commissione che ha concluso: *"...sarebbe necessario avere almeno un quadro più completo possibile della dinamica dei fluidi nel serbatoio e nelle rocce circostanti al fine di costruire un modello fisico di supporto all'analisi statistica"*.

Infine, la Regione ha deciso di estendere, sino alla acquisizione dei risultati delle azioni, la sospensione in tutta la regione di qualsiasi nuova attività di ricerca e coltivazione, come abbiamo fatto sin qui nel cratere.

Potrei fermarmi qui, ma una cosa vorrei fosse chiara: non si è perso tempo in alcun modo e i risultati ottenuti in due mesi non sono né facili né scontati.

Saranno nel tempo misurati sia nel metodo cooperativo che nel rilievo specialistico e scientifico. Stiamo facendo una cosa nuova per noi, per il Paese, per tutti.